AD UNA SETTIMANA DAL G. P. DI TRIPOLI

Varzi trionfa a Tunisi

Il forzato ritiro di Nuvolari

Tunisi, 6 mattino.

Sul circuito di Cartagine, dinanzi a 30.000 spettatori, ha avuto luogo il sesto Gran Premio di Tunisi, che ha segnato per la terza volta una brillante vittoria di Varzi su Auto-Union. Dopo che il Residente generale Reyrouton ha dato il segnale di partenza la corsa ha avuto un inizio velocissimo.

Achille Varzi ha preso subito il comando compiendo il primo giro in 4'28", alla media oraria di chilometri 167,254, seguito da Nuvolari ed Etancelin. Fin dal principio Zanelli è in difficoltà e deve fermarsi ai box per ripartire un minuto dopo. Al secondo giro Varzi conserva il comando, seguito sempre da Nuvolari. La sua macchina risponde all'arduo cómpito impostole dal campione. Al terzo posto è Wimille talionato da Etancelin. Intanto Varzi continua con regolarità sorprendente e al terzo giro è in vantaggio di 30" sul campione della Scuderia Ferrari.

Il francese Wimille, su Bugatti, compie uno sforzo prodigioso per conservare il terzo posto. La lotta continua accanita più nelle posizioni arretrate che in quelle di testa, dove Varzi aumenta sempre il proprio vantaggio. Al 6° giro Nuvolari si ferma ai box lamentando noie alle candele. Ne aprofitta Wimille per carpirgli il secondo posto, mentre Etancelin lamenta serie difficoltà alla scatola di velocità. Si registra un primo abbandono, quello di Brunet su Maserati.

Intanto Nuvolari, che aveva cambiato candele, è di nuovo in difficoltà e si ferma una seconda volta, ripartendo, però, pochi secondi dopo per inseguire Wimille. Più tardi sono costretti a fermarsi ai box anche Soffietti e Ghersi, mentre Balestrero, su Maserati, si trova in panne lontano dalle tribune. Etancelin lamenta sempre difficoltà ai differenziale, mentre Nuvolari, sorpassati alcuni concorrenti, si porta in quarta posizione. Balestrero ora ha abbandonato. All'8.o giro Varzi è sempre in testa con notevole vantaggio e perciò riduce alquanto la velocità. Lo seguono Wimille a 1'10" e Etancelin a 2'30". Un incidente colpisce Zehender, il quale è ribaltato, producendosi, però, solo lievi contusioni. Al 12.o giro Nuvolari si ferma per la terza volta al box e poco dopo viene annunziato il suo abbandono che dà un gran senso di delusione alla folla, la quale, vede mancare il principale motivo agonistico alla corsa.

Il ritiro di Nuvolari è causato da un guasto al motore, tale da compromettere l'esito della corsa. Si delinea sempre più sicura la vittoria di Varzi, il quale riduce la velocità non oltrepassando i 162 orari. La lotta ha ormai un interesse relativo. Al 10.o giro le posizioni sono le seguenti: 1. Varzi, 45'59"4/5, media Km. 164,359; 2. Wimille; 3. Etancelin; 4. Farina; 5. Comotti; 6. Sommer; 7. Barbieri; 8. Chamboet; 9. Hartmann.

Il distacco fra Varzi e gli immediati inseguitori aumenta sempre più. La selezione prosegue inesorabile. Comotti al 16.o giro è costretto a fermarsi ai box per cambio di candele, mentre Varzi riesce a doppiare Etancelin, che trovasi in terza posizione. Al 19.o giro Varzi si ferma ai box per rifornimento e Wimille ne approfitterà per ridurre il distacco facendo acquistare interesse alla gara. Tuttavia il rifornimento di Varzi è eseguito a tempo di record. Infatti, dopo un minuto il corridore riparte per riguadagnare il tempo perduto e aumentare il distacco da Wimille ridotto a 13".

Al 20.o giro la classifica risulta la seguente:

1. Varzi, 1,31'47", media chilometri 164,735; 2. Wimille, 1,33'44"; 3. Etancelin, 1,37'32"; 4. Sommer, 1,39'14"; 5. Comotti, 1,43'16".

Varzi accelera onde aumentare il distacco su Wimille e mettersi al coperto da qualsiasi imprevisto. Al 25.o giro Rey, su Bugatti, spezza una ruota posteriore ribaltando e rimanendo fortunatamente illeso; si ritira. Al 26.o giro Sommer, che aveva fatto una regolarissima corsa, è costretto all'abbandono per rottura di una biella. Dopo il 30.o giro Varzi è primo in 2,19' e 41", alla media di km. 163,636; 2. Wimille, 2,22'18"; 3. Etancelin, 2,29' e 32"; 4. Comotti, 2,34'30"; 5. Farina, 2,34'32".

Notevole è la coraggiosa corsa di Etancelin che in seguito a rottura del cambio prosegue sempre in presa diretta. Ormai la vittoria di Varzi è assicurata e la folla comincia ad abbandonare le tribune. L'ultimo giro è compiuto da Varzi, che ha vinto fra le acclamazioni della folla, fra cui molti connazionali, percorrendo i 504 km. in 3,5'40", alla media di 162,869; 2. Wimille, 3,9'4"; 3. Etancelin, a 2 giri; 4. Comotti, a 3 giri; 5. Farina, a 3 giri; 6. Chamboet, a 5 giri.

Varzi, sceso di macchina, è andato alla tribuna ufficiale, dove il Residente generale si è congratulato con lui e gli ha offerto un fascio di fiori dai nastri tricolori italiano e francese.

persone e la deposizione, a cura del Comando federale, di una corona di fiori e l'appello fascista sulla valanga che fece cinque giovani vittime nelle circostanze note, cerimonia che venne compiuta dopo la premiazione fatta dal dott. Pugliese alle ore 15,30.

Ecco la classifica della gara:

1. Gasperi Leo, istruttore della Fisi (Austria) in 8'34" 2/5; 2. Steger Giovanni (S. C. Bolzano), in 8'53" 3/5; 3. Paluselli Giovanni (Scuola Alpina Aosta) in 8'53" e 2/5; 4. Zanni Rolando (Olimpionico Fisi) in 9'5" 4/5; 5. Dimai Renato (Scuola Alp. Aosta) in 9'6" 1/5; 6. Holle Gregorio (S. C. Sallnitz, Austria), in 9'15" 4/5; 7. Larssen Sverre (Norvegia) in 9'23" 3/5; 8. Kaserer (S. C. Tirol, Innsbruck), in 9'26" 3/5; 9. Sertorelli Giacinto (Olimpionico Fisi) in 9'30" 1/5; 10. Julen Gustavo (S. C. Zermatt, Svizzera) in 9'32" 2/5; 11. Gettoli E. (Scuola Alpina Aosta); 12. Pariani F. (Olimpionico Fisi); 13. Nicolaucich E. (Scuola alpina Predazzo); 14. Gargenti G. (Olimpionico Fisi). Seguono altri ventotto concorrenti.

Menzel batte Palmieri

Praga, 6 mattino.

Il torneo di Praga si è chiuso con la vittoria di Menzel, che ha incontrato Palmieri, sceso in campo danneggiato dal durissimo incontro di ieri l'altro e col polso destro sempre dolorante, per cui il suo giuoco è stato debolissimo.

Di Palmieri si può dire che egli si è lasciato completamente dominare e che la sua sconfitta è dovuta alle sue minorate condizioni fisiche.

Ecco i risultati:

Singolare: Menzel-Palmieri 6-2; 6 a 1; 6 a 1.

Doppio: Menzel-Hecht b. Artens-Malecek 6-4, 7-5, 6 a 2, 7 a 5.

Misto: Walter-Gabrovitz b. Graus-Kukuljevic per 7-5, 3-6, 6-2.

L'apertura a Mirafiori

La prima giornata di corse disputatasi ieri a Mirafiori è stata avversata dal cattivo tempo, la pioggia inesistente non ha favorito il concorso del pubblico. La prova principale della riunione dopo una lunga attesa ai nastri provocata dalle bizze e dalle fughe di Senza Nome, che disarcionava anche il fantino, toccava a Fama, a torto trascurata dal betting dopo le sue buone corse di Firenze. Ha corso nel Premio dell'Jockey Club anche Pampino; nonostante la sua vittoria il cavallo, al pari dei compagni di scuderia, tutti alla loro prima uscita, è apparso piuttosto a corto di lavoro.

A notarsi due vittorie del cap. Valenzano in sella a Gazzada ed a Sarnico. Ha funzionato per la prima volta a Torino il doppio al totalizzatore per la quarta e sesta corsa. I quattro fortunati giocatori che hanno puntato su Fama e Nereide hanno toccato a testa la notevole somma di L. 234,50. Ecco i risultati:

Premio Scrivia (a vendere, L. 4.500, m. 1000): 1. Tiberia (57 U. Gabrielli) di Morelli. N.P.: Sforza (52 Livermoor). 3 lungh. Tot.: 6,50. Vincitrice invenduta.

Premio dell'Jockey Club (L. 6000, m. 2000): 1. Pampino (61 Cinghiali) della Scuderia Sangone; 2. Demetra (59 Dall'Acqua); 3. Cacesario (55, U. Gabrielli). N.P.: Gironi (52 1/2 Furia). 1 lungh., 6 lungh. Tot.: 8, 5, 5,50.

Premio Ministero della Guerra (siepi, ufficiali in uniforme. L. 4000, metri 2800): 1. Gazzada (70 1/2 Prop.) del cap. Valenzano; 2. Trento (70 1/2 cap. Argenton); 3. Clodio (69, cap. Borghini). N.P.: Theocritos (70 1/2, ten. Guillet). Molte lungh., lontano. Tot.: 8, 5, 5,50.

Premio Po (h. d. L. 9000, m. 1400): 1. Fama (57 1/2 Dall'Acqua) di Cintolesi; 2. Zenone (54 1/2 Livermoor); 3. Lupaiola (55 Gabbrielli). N.P.: Senza Nome (50 Sacchi), Preziosa (56 1/2 Furia). Mezza lungh., mezza lungh. Tot.: 30, 14,50, 10.

Premio Monferrato (L. 5000, metri 1500): 1. Fambros (55 Gabrielli) dei Tr. Roncari. N.P.: Gargantua (54 1/2 Cinghiali). 3 lungh. e mezza. Tot.: 5,50.

Premio Courmayeur (L. 4.500, metri 1400 h. a.): 1. Nereide (54 1/2 Livermoor) di O. Doria; 2. Moccolo (56 Furia); 3. Tien-tsin (49 1/2 Sacchi). N.P.: Gugena (51 Grassim). 2 lungh. e mezza; mezza lungh. Tot.: 9, 6,50, 7.

Premio Armeria (G. R. a vendere. L. 3500, m. 2000): 1. Sarnico (70 1/2 cap. Valenzano) di Perone di S. Martino; 2. Foligno (69 cap. Altobelli); 3. Aquila (69 cap. Borghini). N.P.: Maliarda (63, ten. Ingargiola). 1 lungh. e mezza; 2. lungh. Tot.: 7,50, 5,50, 6. Il vincitore è invenduto.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Ostia batte i "tre anni" nel Premio Ambrosiano

Milano, 6 mattino.

Il Premio Ambrosiano, corso ieri a San Siro in una giornata grigia ma su una pista resistente, è stato vinto in gran stile da Ostia della Scuderia De Montel.

Il favore del pronostico e quello della quota erano per Ostia, alla pari, mentre Jacopo da Pontormo, che portava per la prima volta nella riunione i colori della scuderia Tesio Incisa, era giocato a uno e mezzo. L'interesse maggiore della corsa era per quello che avrebbe potuto fare il campione di Dormello reduce da due facili vittorie alle Capannelle e Jacopo da Pontormo, pur battuto anche da Zanzibar, non si può dire sia mancato all'attesa.

Scattato veloce al «via», che è stato dato subito su un bellissimo allineamento, Jacopo da Pontormo ha impresso alla corsa un ritmo sostenutissimo, seguito nella tattica coraggiosa da Priamo che gli si è messo a fianco e non lo ha lasciato per tutta la retta di fronte. Camici in sella ad Ostia ha avuto la pronta sensazione dell'andatura e non ha esitato a prendere posizione alla corda, dietro i due puledri, con a fianco il compagno Comerio, mentre a qualche lunghezza erano Kennebe con Zanzibar e Diolo. Sulla curva Jacopo da Pontormo ha mantenuto il comando e dietro le posizioni hanno avuto insensibili varianti. Sulla retta d'arrivo Jacopo è partito a fondo, ma Priamo, tenacissimo, lo ha presto ripreso; nuovo spunto di Jacopo ed ecco profilarsi al largo Ostia, tutta nelle mani di Camici come una dominatrice. Ma Jacopo da Pontormo aveva ancora qualche cosa da spendere ed ha costretto la femmina ad impegnarsi a fondo per duecento metri, poi, passata decisamente Ostia, il maschio di Tesio Incisa non ha saputo più opporsi al finale di Zanzibar venuto dalla retroguardia a prendere una dozzina di lunghezze in meno di cento metri. Zanzibar finiva in buon stile a meno di due lunghezze dalla vincitrice.

Il tempo di 2'7"4/5 impiegato a coprire i 2000 metri dice a sufficienza della severità della prova, illustra il merito della vincitrice e salva in parte l'onore di qualche sconfitto.

Premio Piacenza (L. 10.000, metri 1700): 1. Fiume (56 Camici) di De Montel; 2. Carese; 3. Seveso. Quattro lungh., mezza lungh. Tot.: 5,50.

Premio Bologna (L. 6000, metri 1400): 1. Tom Pouce (55 Pacifici) di Lodi; 2. Superga; 3. Maggiorina. N.P. Carola, Mantegna, Morazzone, Michelino, La Bella di New York. Mezza lungh., 2 lunghezze. Tot. 27; 8,50; 8,50, 10

Premio Genova (L. 10.000, metri 1800): 1. Ello (57 Camici) di De Montel; 2. Palladio; 3. Diagridio. N.P. Collenuccia. Mezza lungh., testa. Tot. 7; 5,50; 5,50.

Premio Verona (L. 8000, m. 1000): 1. Sirena (51 1/2 Gubellini) del cav. Gallina; 2. Anisio; 3. Sans-Gêne. N.P. Dona Clara, Kivi, Gazzella, Pola. Corta incoll., mezza lunghezza. Tot. 18; 7,50; 9; 8,50.

Premio Lupetta (L. 6000, m. 2000): 1. Pupilla (57 Grassini) di Rebua; 2. Mancina; 3. Nanni. N.P. Zeus, Coronella, Rebelot, Trombone, Dante, Rumba, Bel Tenebroso. Due lungh., 3/4 lunghezza. Tot. 40,50; 11,50; 8 e 7,50.

Premio Ambrosiano (L. 100.000, m. 2000): 1. Ostia (56 1/2 Camici) di De Montel; 2. Zanzibar (49 Gubellini) di Zanoletti; 3. Jacopo da Pontormo (49 Pacifici) di Tesio-Incisa; 4. Priamo (49, Celli) di Razza del Soldo. N.P. Kennebe (58 Lamberti), Diolo (49) Romero), Comerio (49 Mussini). Una lungh e 1/2, 3/4 lungh. Tot. 11; 6; 6,50; 6.

Premio Vettabbia (L. 8000 m. 2200): 1. Marajà (50 Gubellini) di Sala; 2. Gubbio; 3. Esmeralda. N.P. Bayarda, Suzette, Cointreau. 1. lungh., 2. lungh. Tot. 11,50; 7,50; 9,50.

Premio Tocchio (L. 6000, m. 800): 1. Brillante (58 Watkins) di Scuderia Mantova; 2. Epos; 3. Livio. N. P. Briccone. 1/2 lungh., incoll. Totalizzatore: 25; 15,50; 8,50.

Vittoria di « Pilade » a Roma nel Premio Ellington

Roma, 6 mattino.

Alla presenza di numerosa folla si è disputato ieri alle Capannelle sullo stesso percorso del Gran Premio del Re il Premio Ellington (L. 35.000, metri 2400) al quale hanno partecipato tre soli cavalli. Ha vinto il favoritissimo Pilade, che era offerto a un centesimo, ma non nel modo unanimemente previsto. Il cavallo della Razza del Soldo, condotto da Caprioli con eccessiva sicurezza ha dovuto in fondo difendersi da un bruciante finale di Perseo. I due cavalli passavano quasi contemporaneamente al palo d'arrivo ed era necessaria la fotografia per designare il vincitore. Pilade ha percorso i 2400 metri dell'Ellington nel tempo di 2'36".

Ecco i risultati:

Premio Orlando (L. 7000, m. 1700): 1. Scuola Umbra (59½, Watkins) della Scuderia Cernobbio, 2. Farfalla, 3. Soya - 3/4 di lungh., 3 lungh. - Tot. 7,50, 5,50, 5.

Premio Galba (L. 4500, m. 800): 1. Urbe (52, Pandolfi), di Nazzareno Pandolfi, 2. Gauro, 3. Montgolfier. - 1 lungh., 4 lungh. Tot. 14,50.

Premio Lally (L. 7000, m. 1400): 1. Mila (52, Caprioli) Razza del Soldo, 2. Senio, 3. Heracles. - Due lungh., sei lungh. - Tot. 7.

Premio Melanion (L. 6000, metri 1600): 1. Chamonix (47½, Fasserini) della Scuderia Appia, 2. Narzete, 3. Argentario. - N.P.: Mancinello. - Mezza lungh., 2 lungh. - Tot. 12,50, 6, 5,50.

Premio Karibo (L. 4500, m. 1700): 1 Mirella (52, Barbieri) del Barone Berlingieri, 2. Katia, 3. Regello - N.P.: Kaskaskia. Scilla. Fandango. - 1 lungh., 2 lungh. - Tot. 12,50, 8, 12.

Premio Ellington (L. 35.000, metri 2400): 1. Pilade (56, Caprioli) della Razza del Soldo, 2. Perseo, 3. Fioraliso - Cortissima testa, 6 lungh. - Totalizzatore 5.

Premio Tarantella (L. 5000, metri 1700): 1. Sibilla (53 1/2, Caprioli) del magg. Cerboneschi, 2. Eucaina, 3. Hermosita. - N.P.: Fry, Graal, Moretta, Ronron - 1/2 lungh., 1 lungh. - Tot. 14,50, 7, 8, 11.

Premio Ferentino (L. 5000, metri 2200): 1. Konosha (58, Caprioli) di Razza Villa Verde; 2. Lafatna; 3. Giola Breve - N.P.: Fasullo, Sacti, Roselle. - Corta testa, 1 lungh e mezza - Tot. L. 11,50, 7, 7,50.

Il Premio del Littorio vinto dall'Italia

Roma, 6 mattino.

Ieri, in Piazza di Siena, si è svolto il Premio Littorio, categoria a tempo, seconda gara in programma del decimo Concorso ippico internazionale. Il percorso severissimo constava di quattordici duri ostacoli. Su circa 150 concorrenti solamente sei sono riusciti a segnare ottimi tempi senza penalità. La percentuale altissima di penalizzazioni dice tutta la severità delle odierne prove ippiche, alle quali ha assistito una folla enorme attratta dalla bellezza della competizione e dal dolce sole della primavera romana. La gara ha avuto inizio alle 9 e, sospesa a mezzogiorno circa, è stata ripresa alle 15 per terminare alle 18,30. Nella mattinata due soli percorsi netti sono stati registrati: quelli del maggiore Lequio (Italia) su Nereide in 1' 55" 4/5, e del tenente Artalejo Campos (Spagna) su Mandarin in 2' 10" 2/5.

Nella ripresa pomeridiana sono stati compiuti quattro altri percorsi netti, e cioè: capitano Bocchini (Italia) su Sabaudia, in 5' 52" 1/5; tenente Van Scheik (Olanda) su Santa Bel, in 1' 57" 4/5; tenente Apostol (Romenia) su Idilia, in 2' 5"; capitano Silio Galan (Spagna) su June Anie, in 2' 17" 3/5. La classifica è quindi stata la seguente: 1. cap. Bocchini; 2. magg. Lequio; 3. tenente Van Scheik; 4. ten. Apostol; 5. ten. Artalejo Campos; 6. cap. Silio Galan.

La Principessa Maria di Savoia, giunta verso le 16 e accolta al suo arrivo dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» e dagli applausi della folla, ha premiato i vincitori

L'annuale rassegna sportiva dei Gruppi universitari fascisti

I Littoriali dell'Anno XIII solennemente inaugurati dal Segretario del Partito

La meravigliosa adunata all'Arena di Milano alla presenza dei Federali di tutta Italia e la sfilata dei 3300 atleti - Il giuramento del goliardo Moiraghi - Vittoria finale del Guf Milano nell'atletica leggera - Nuovi brillanti record

Milano, 6 mattino.

Sebbene il cielo, grigio e immobile, non desse alla giornata un abito di letizia, l'Arena, ieri nel pomeriggio, aveva un aspetto di festosità che dominava il corruccio del tempo. La gioventù non lascia comprimere le sue vivaci manifestazioni da una schiera di nubi; il suo inno di gioia e di entusiasmo lo canta sempre, anche quando lo sa disciplinare con quella severità di atteggiamento che è vanto della nuova generazione nostra.

Festa di gioventù

E ieri era festa di gioventù. Attorno al campo di gare, che attendeva le gagliarde schiere degli universitari dei Littoriali si erano ammassati sulle scalee i saldi gruppi milanesi dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti e dei Balilla; attorno al pulvinare aveva preso posto un pubblico giovanile, sportivo, pieno di vitalità. Le note dei canti militari e fascisti, lanciate dalle bande delle organizzazioni milanesi del Partito si diffondevano sonore fra la folla che le afferrava per fare coro rombante. In mezzo a questa meravigliosa corona di gioventù vibrante, la schiera solenne, nelle nere divise, dei gerarchi qui convenuti da ogni parte della Penisola: i membri del Direttorio Nazionale del Partito, i Federali di tutta Italia, i Prefetti e i Direttorii federali delle 35 provincie settentrionali, i Rettori delle Università, i comandanti delle Accademie militari, tutte le autorità militari e civili di Milano, i figli del Duce, facenti corona a S. E. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e a S. E. Parini, Segretario dei Fasci italiani all'estero.

Quando uno squillo diede l'attenti, annunciando l'ingresso sulla terrazza del Pulvinare del Segretario del Partito, dalle schiere giovanili, dal pubblico, dalle autorità, l'applauso si elevò entusiastico, ben presto dominato dal grido ritmico e possente di «Duce! Duce!»

Le note vigorose dell'Inno dei Giovani Fascisti interruppero la manifestazione e dalla porta trionfale fecero il loro ingresso nello stadio le 96 auree insegne dei Guf, seguite dalle 94 dei Comandi federali dei Fasci giovanili. Un novello, scrosciante applauso accolse le due centurie di labari, che erano scortati da una centuria di militi universitari di Milano e avevano per alfieri i segretari dei Guf d'Italia, e i comandanti dei plotoni tipo. Le insegne avanzarono in mezzo al campo, fermandosi di fronte al Pulvinare e davanti al podio del giuramento, attorno al quale erano impiantati in semicerchio i gagliardetti delle università.

Frattanto dalla porta trionfale e da quella del carcere apparivano le schiere degli atleti, vestiti nelle vivaci divise sportive. Le varie rappresentative si schierarono ai lati delle insegne, di modo che, in pochi minuti, il campo fu tutto invaso dai disciplinati manipoli dei 3300 universitari fascisti convenuti a Milano per i IV Littoriali dello sport.

Il solenne giuramento

Ad ammassamento compiuto, l'Arena presentò un quadro meraviglioso, da cui irrompeva, fra i clamori elevantisi dalle scalee e fra la composta vigoria delle schiere goliardiche, il canto orgoglioso della gagliarda gioventù fascista. E, quando il Segretario del Partito ordinò il saluto al Duce, l'A Noi proruppe grandioso e pieno di tutta la fede e la devozione di questi ragazzi ventenni per il Capo che, sotto le insegne di Libro e Moschetto, ha saputo dar loro tanto orgoglio e tanta potenza.

Uno squillo di tromba impose il silenzio. Lentamente l'atleta universitario Carlo Moiraghi, del Guf di Milano, ascese il podio e, teso il braccio nel saluto romano, pronunciò solenne il giuramento littoriale: «Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati, con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arronghi scientifici. Combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò, come il Duce comanda. Lo giuro!».

L'altoparlante ebbe appena terminato di scandire le parole dell'universitario milanese, che, dalle terrazze delle porte monumentali dell'Arena, fecero eco le scariche di mitragliatrici, mentre nel cielo volteggiavano aeroplani militari. E il crepitio delle armi, e il rombo degli apparecchi si fuse con la nuova dimostrazione della folla acclamante, come a rendere più grandioso il significato di questo istante in cui le forze intellettuali, fisiche e guerriere degli universitari fascisti si univano in solenne e ammonitrice sintesi. I IV Littoriali dello sport erano ufficialmente inaugurati.

Subito s'iniziò la sfilata che, per tutto il tempo che durò, tornò a sollevare ondate di entusiasmo e istanti di commozione. Agli ordini del Console Poli, vice-Segretario del Guf, i partecipanti ai Littoriali, preceduti dagli stendardi degli Atenei e delle Accademie militari, compirono un giro di pista per poi andare a prendere posto nei settori loro riservati sulle scalee. Aprirono la marcia le insegne del Guf, al comando dell'on. Boidi, e dei Comandi federali, guidate dal Federale Ippolito, entrambi già segretari del Guf di Milano. Ad esse, dopo la centuria dei militi universitari, seguirono le squadre degli atleti, con in testa quelle delle Accademie di Livorno, Modena, Torino e Caserta, comandate dai loro ufficiali e quella, applauditissima, degli studenti all'estero, preceduta da tutti i gagliardetti dei Guf aventi sede fuori dei confini d'Italia. Sfilarono poi le 26 rappresentative degli universitari. Particolare significativo: alla testa dei Guf di Genova, Padova, Trieste, Venezia, Ferrara, Pisa, Napoli e Messina erano i federali Molfino, Podestà, Perusino, Giacomini, Balbo, Prediani, Picone, Scaglione, già segretari dei Guf stessi.

12 primati battuti nell'atletica

Le «maglie nere» di Milano, che avevano chiuso la sfilata, erano appena uscite dalla pista che subito entravano in campo gli atleti per disputare le ultime gare di atletica leggera dei Littoriali. Come nelle tre giornate scorse, così ieri le prove sono state degne della solennità della cerimonia che le ha precedute. Ancora una volta, infatti, i risultati tecnici d'eccellenza hanno coronato le contese che hanno tenuto avvinto l'interesse del pubblico e che si sono svolte fra continue esplosioni di entusiasmo. Non ci perderemo in una troppo minuta cronaca, nè ci dilungheremo in commenti, chè non dovremmo far altro che ripetere quanto abbiamo già scritto a più riprese sulla bellezza di queste competizioni e sui magnifici progressi in esse manifestatisi.

Ieri, come nei giorni scorsi, si è avuto il crollo di parecchi «records» littoriali. Su cinque prove in programma, infatti, ben quattro hanno visto superati i limiti massimi ottenuti nei precedenti Ludi goliardici: staffetta littoriale, 3000 metri piani, 400 metri con ostacoli e salto in alto. Il che porta a questo bilancio complessivo dei IV Littoriali di atletica leggera: su 19 gare ben 12 hanno visto il crollo del proprio «record». Non c'è che da restare ammirati e stupiti di fronte a queste cifre.

La staffetta littoriale, che è la prova classica di queste competizioni goliardiche, ha chiuso come negli anni scorsi il programma e, come negli anni scorsi, la vittoria è stata appannaggio del Guf di Torino. La cosa ha ormai il sapore di una tradizione contro cui non si può combattere. Ieri, infatti, nessuno avrebbe potuto prevedere il successo delle «maglie azzurre», che, se avevano dei saldi atleti in Viano, Vinardi e Falcioni, non potevano giurare sul giovanissimo Anglesio e avevano dovuto ricorrere al lanciatore Siviero per compiere la penultima frazione. Ma i cinque ragazzi torinesi, dominati dal fascino della gara, hanno saputo superare l'inferiorità del valore gettando nella lotta ogni loro energia e, se la fortuna ha voluto che proprio nell'ultima frazione un incidente senza rimedio colpisse l'avversario che stava forse per carpire loro la vittoria, non si potrà mai dire che questa sia stata usurpata.

Il merito di una vittoria

Ha un merito che non permette sofismi il successo dei torinesi: è costituito dalla volontà incrollabile e dalla generosità senza calcolo con cui, contro ogni ostacolo, fu voluta e perseguita. Ed ha in più un crisma che soffoca ogni ironia: il crollo del «record» (da 3'18"3/10 a 3'16"2/10). Per questo, se i goliardi di Padova, rimasti soli a contrastare il passo a quelli di Torino dopo le rese di Milano e di Roma, hanno diritto a imprecare la mala sorte per lo strappo muscolare che ha fermato irremissibilmente il veloce Beretta mentre stava lottando con Anglesio a 50 metri dal traguardo, si deve convenire che la vittoria del Guf Torino è pienamente meritata. Anche se favorita. Anche se facilitata da un colpo di fortuna.

Il fatto che il «record» sia stato battuto da una squadra formata da Viano, Vinardi, Falcioni, Siviero e Anglesio, uomini non tutti di primo piano, mentre era in possesso di un quintetto composto di atleti arcinoti quali Mori, Rabaglino, Alba, Falcioni e Vicenza, è pertanto la più bella dimostrazione del miglioramento della leva atletica universitaria di quest'anno. Il rilievo è poi confermato dal fatto che anche le squadre di Roma e di Padova hanno migliorato i tempi ottenuti due anni fa allo Stadio Mussolini dal Guf di Torino.

Se tre squadre sono andate sotto il «record» nella staffetta littoriale, ben sei atleti hanno battuto quello dei 3000 metri, detenuto da Rosanova (Napoli) con 9'55" 4/10: Zuliani, vincitore dopo emozionante lotta con Sossai, durata fin sul filo di lana, Sossai stesso, Giovane Fascista di Littoria, Gastaldetti, Quaglia, Trevisani e Bozzo. Si è scesi a 9'16"2/10, riaffermando così l'eccezionale miglioramento verificatosi nel mezzofondo.

Due atleti hanno invece ridotto il tempo del «record» di Jegher nei 400 metri con ostacoli (59" 6/10): Coftis, del Guf all'estero (57" 9/10) e l'accademista di Caserta Locatelli (58" e 8/10). Coftis ha confermato in questa prova la sua superiorità di classe ed ha portato a cinque le vittorie dei Guf all'estero: Capponi (100 e 200 metri piani), Coftis (110 e 400 metri con ostacoli) e De Ferrari (salto con l'asta).

I progressi dei romani

Nel salto in alto, invece, Natale, con la sua misura di m. 1,80, ha superato il vecchio limite di Varoli (metri 1,78) che è però stato uguagliato da Baggio, Deorchi e Farrè. Nell'unica gara in cui il «record» non è caduto, il lancio del giavellotto, dove hanno conquistato le prime posizioni due Giovani Fascisti, è diventato littore il terzo classificato, De Lorenzis, di Padova. Al quarto posto si è piazzato Baracchi, segretario politico del Guf di Bologna.

Milano, come era fin da ieri prevedibile, ha conquistato la fiamma littoriale nell'atletica leggera, ripetendo il successo complessivo dell'anno scorso. Si è ancora così affermata la perfetta preparazione delle «maglie nere», che però non hanno più dimostrato quella netta superiorità di un anno fa. Chi ha invece ieri sovvertito ogni previsione è stato il Guf Roma, che di colpo è balzato dal quarto al secondo posto, superando Padova e Torino. Non si sbagliava dunque, come i risultati dei giorni scorsi facevano pensare, nel prevedere una bella prova degli atleti romani. Torino, con la vittoria nella staffetta littoriale, ha impedito a Padova di passare avanti. I goliardi torinesi devono essere contenti del risultato che, alla vigilia delle gare, non si poteva proprio ritenere sicuro, anche se l'entusiasmo da essi profuso in ogni contesa avesse meritato molto di più.

Alla grande giornata dei suoi atleti, Roma ha ieri affiancato il successo degli schermidori nel torneo di fioretto a squadre. Trovatosi in finale con Milano, Napoli e Palermo, il terzetto formato da Faldini, Renzo Nostini e Jesi ha liquidato Palermo con otto vittorie a una, ha vinto cinque assalti di fila con Napoli rendendo inutile il proseguimento dell'incontro ed ha regolato i milanesi Vio, Guaragna e Damiani con cinque vittorie a tre. Superiorità netta, insomma, che forse dovrà affermarsi, anche se meno francamente, nelle venienti battaglie schermistiche.

Roma è quindi sempre in piedi nella lotta con Milano per la vittoria finale. Le «maglie nere» hanno preso nell'atletica leggera un nuovo vantaggio, che però non è tale da dare sicurezza e neppure la tranquillità. Torino è ancora al secondo posto, ma gli atleti dell'Urbe hanno raccorciato la distanza fino a ridurla a ben poca cosa. Questi Littoriali, insomma, nonostante l'atletica leggera abbia concluso le sue gare con il successo dei milanesi, sono ancora sempre indecisi. Ed è qui gran parte del loro fascino.

Il nuoto ha dato ieri sera i suoi primi due Littori: Mari, di Torino, nei 50 metri a stile libero e Pepe, di Bologna, nei 100 metri a rana. Terminata l'atletica, il nuoto, altro sport universitario per eccellenza, entra così in pieno nello svolgimento delle sue contese.

Le prime prove hanno avuto, sia ieri l'altro che ieri, uno svolgimento magnifico, accompagnato da risultati tecnici eccezionali. Nella riunione di ieri sera, infatti, a cui ha assistito un pubblico strabocchevole, due primati littoriali sono stati battuti. Pepe è diventato littore compiendo la gara dei 100 metri a rana in 1'24" e 4/10, tempo che batte quelli segnati da lui stesso e dal romano Smoquina, sabato, e che costituiscono già dei nuovi limiti massimi. Nella semifinale dei 400 metri stile libere, poi, Vecchi, dell'Accademia di Modena, ha migliorato il tempo-record stabilito dal torinese Ravera, due anni fa a Torino, portandolo da 5'37" a 5'27" e 2/10. Dieci secondi, in un colpo solo!...

Sono risultati, questi, che fanno pensare se i nuotatori non vogliano superare le prodezze degli atleti. Le imprese dei nuotatori hanno pertanto costituito una degna conclusione alla meravigliosa giornata a cui hanno dato vita ieri gli universitari fascisti.

Enzo Arnaldi

I risultati della giornata

ATLETICA LEGGERA. — *Corsa piana m. 3000:* 1. Zuliani (Venezia) in 9'16" 2/10; 2. Sossai (Roma) 9'16" e 2/10; 3. Gastaldetti (Torino) 9'21"; 4. Quaglia (Milano) 9'27" 6/10; 5. Trevisani (Padova) 9'30"; 6. Bozzo (Genova) 9'38" 4/10; 7. Cavallera (Roma); 8. Eletti (Milano); 9. Gorbato (Venezia); 10. Di Meglio (Napoli); 11. Signorini (Pisa); 12. Uberti (Torino). I primi sei classificati hanno battuto il *record* littoriale (a. r.: Rosanova (Napoli) 9'35" 4/10).

Corsa ostacoli m. 400: 1. Coftis (GUF estero) 57" 9/10; 2. Locatelli (Accademia Caserta) 58" 8/10; 3. Giardini (GUF estero); 4. Piazza (Milano); 5. Scagno (Torino); 6. Long (Roma). I due primi hanno battuto il *record* littoriale (a. r. Jegher (Trieste) 59" e 6/10). Il torinese Marsaglia si è classificato 22.

Salto in alto: 1. Natale (Roma) metri 1,80; 2. Baggio (Torino) m. 1,78; 3. Deorchi (Roma) m. 1,78; 4. Farrè (Milano) m. 1,78; 5. Cattaneo (Roma) m. 1,75; 6. Robotti (Perugia) m. 1,70. I torinesi Scolari e Maffioli si sono classificati rispettivamente 12. e 17. Natale ha battuto il *record* littoriale. (a. r. Varoli (Bologna) m. 1,78).

Lancio del giavellotto: 1. Deling (Trieste) m. 52,75; 2. Chiari (Roma) m. 51,55; 3. De Lorenzis (Padova) m. 50,97 (Littore); 4. Baracchi (Bologna) m. 49,70; 5. Pignoloni (Accademia Modena) m. 47,20; 6. Zanotti (Acc. Caserta) m. 46,20.

Staffetta littoriale: 1. Torino (Viano, Vinardi, Falcioni, Siviero, Anglesio) in 3'16" 2/10; 2. Roma (Bassotti, Vona, Rocchetti, Garrone e Ferrero) 3'17" e 7/10; 3. Padova; 4. Milano; 5. Firenze; 6. GUF estero. Le prime tre squadre classificate hanno battuto il *record* littoriale. (a. r. GUF Torino 3'18"3/10).

Classifica finale dell'atletica leggera: 1. GUF di Milano (Littore per l'anno XIII) punti 668; 2. Roma p. 607; 3. Torino p. 537; 4. Padova p. 519; 5. Genova p. 416; 6. Firenze p. 414; 7. Bologna p. 537; 8. Accademia Modena p. 347; 9. Accademia Caserta p. 322; 10. GUF Estero; 11. Napoli; 12. Venezia; 13. Pisa; 14. Accademia Torino; 15. Accademia Modena. Seguono altri classificati fino al 28.

SCHERMA. — *Fioretto a squadre* (girone finale): Roma b. Palermo 8 a 1; Milano b. Napoli 5 a 4; Roma b. Napoli 5 a 0; Milano b. Palermo 5 a 3; Palermo b. Napoli 5 a 4; Roma b. Milano 5 a 3. *Classifica:* 1. Roma (Faldini, Nostini e Jesi) punti 32; 2. Milano p. 30; 3. Palermo p. 28; 4. Napoli p. 26; 5. Pisa p.